



Le visitazioni - 1

di Franco Dionesalvi

Gli spilli bianchi
eran piovuti a danza sul pavimento;
li raccattai in silenzio nel berretto
glieli porsi
inseguendo un tintinnio che non suonava.
Lui prese fiato, dall'incavo delle braccia
lasciò che riemergesse la sua testa.
Ho faticato a giungere fino qua,
la strada era infestata di anime;
ti si pressano attorno eludono le tue domande
sulla vita all'altro mondo,
il tuo obolo ansimano soltanto.
Una fila di panetti bianchi
dava luce di luna alla vetrina brunita.
Sfatto
accavallò una gamba afferrò lo stivale
se lo sfilava.
– Ora lo avverto che vado morendo,
strappo istante alla solenne vanificazione
per polverizzarli al tavolo del casinò.

– Da tanto volevo affrontare questo viaggio;
mi distoglieva l'angoscia
che tu non fossi più qui.
– Merita maggior credito la memoria;
mi disse carezzandosi i capelli;
inumidì due dita nel calice dorato,
si tolse gli occhi.
– Ho rubato, e perso, e perso ancora.
Adesso ho pochi cubiti di niente.

Mi avvicinai a lui
avvinto da un'antica tenerezza
gli cinsi il capo delle mie dita;
era sudato;
discesi con lo sguardo
a fissare la caverna che perforava il suo cranio,
infilai la mia lingua nel suo vuoto.

Eppure, mattino soave,
era neve di miglio nei campi,
crepitio di caprette.

Da **L'ESISTENZA DEI PICCOLI ANIMALI** Edizioni del Leone, Venezia 1994